Protocollo 0009246/2021 del 10/11/2021

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "FRANCESCO MUTTONI"
di SAREGO e BRENDOLA
Scuola con INDIRIZZO MUSICALE
Via Damiano Chiesa, 5 – 36040 Meledo di Sarego (VI)-Tel. 0444-820813/820589
Sito web: http://www.icmuttonisarego.edu.it e-mail: viic813005@istruzione.it
P.E.C.: viic813005@pec.istruzione.it
Codice Meccanografico: VIIC813005 - Codice Fiscale: 80016850242 – Cod. I.P.A.: UFWLUL

BOZZA

PROTOCOLLO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE

DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

PREMESSA

Il presente DOCUMENTO, elaborato tenendo conto della normativa vigente ed in particolare dei "Suggerimenti operativi per la stesura del piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola" (Miur, Allegato alla nota prot. 12563 del 5 luglio 2017), è frutto di riflessione e approfondimento sui disturbi del comportamento.

I numerosi episodi di comportamento problema all'avvio dell'anno scolastico 2021/2022, hanno spinto gli insegnanti ad attivarsi per condividere buone pratiche e strategie per affrontare nel migliore dei modi le criticità. In questa sede è maturata la necessità di stendere un Protocollo di intervento per gli alunni con disturbi e/o difficoltà di autoregolazione comportamentale.

COSA INTENDIAMO CON L'ESPRESSIONE ' CRISI COMPORTAMENTALÈ

Con l'espressione "crisi comportamentale "si intendono comportamenti esplosivi e dirompenti che un alunno presenta sia a scuola, sia a casa, sia nei diversi contesti di vita.

Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nelle difficoltà di stare alle regole e nel mettere in atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici.

In genere, il soggetto che le manifesta mette in atto tali comportamenti perchè questi rappresentano l'unica via di relazione possibile.

Sono generate da una serie di difficoltà e/o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo.

L'alunno si comporta manifestando crisi di rabbia per:

1. Incapacità di ottenere altrimenti quello che vuole
2. Bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo
3. Inadeguata capacità di mediazione e contrattazione
4. Insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui.

Pertanto le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sè.

Le crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, on ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio ecc) sia in alunni non certificati (es. alunni che vivono situazioni di problematiche familiari e sociali).

Si ritiene che sia possibile intervenire nelle situazioni di crisi comportamentale sia in termini di prevenzione (per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle), sia in termini di contenimento (cosa fare quando si manifestano per assicurare l'incolumità di ognuno(.

La finalità di questo documento è quella di codificare pratiche e comportamenti coerenti da adottare da parte degli attori della scuola e delle famiglie per prevenire ed eventualmente contenere queste crisi comportamentali.

la coerenza educativa da parte di tutte le figure scolastiche in questi casi ha la priorità assoluta. Un comportamento problematico può essere corretto e contenuto soltanto se si modifica il contesto in cui il ragazzo è inserito con risposte univoche e chiare.

La crisi comportamentale messa in atto a scuola porta alcune conseguenze significative all'interno della classe e dell'Istituto in cui è inserito l'alunno. La manifestazione delle crisi comportamentali rappresenta una ferita psicologica (oltre alle eventuali conseguenze fisiche) in ciascun allievo ed una lacerazione del tessuto relazionale della classe; inoltre le conseguenze traumatiche si cumulano , purtroppo, nel tempo.

Per tale motivo le crisi non devono essere mai sottovalutate o affrontate con superficialità da parte dell'Istituzione scolastica per garantire la sicurezza e il benessere di ciascuno. Le crisi comportamentali implicano alti livelli di rischio per le persone e le cose, dimostrano e determinano grande sofferenza e generano profondo turbamento nella vita scolastica, pertanto richiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola che coinvolga i rapporti con le famiglie e i servizi territoriali.

Si precisa che il lavoro scolastico non è rivolto alla ricerca delle "cause remote" cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza dei cliniche/o dei servizi sociali.

La scuola si occupa in primo luogo di comprendere quali condizioni e situazioni determinino con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto e mettere in atto strategie e azioni educative (ad es. attività per la consapevolezza dei sentimenti propri e altrui, per la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura ecc).

In secondo luogo la scuola si occupa di gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno, sia gli altri, sia il personale scolastico.

Di fronte ad alunni che manifestano questo disagio la trasmissione dei contenuti diviene secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo .**la crescita emozionale e sociale degli alunni diventa prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità" ad apprendere**". Un alunno teso a controllare il proprio ambiente e che dimostra difficoltà nel gestire rapporti sociali e comunicativi non dispone di riserve di energia e spazio mentale e psichico in cui inserire il lavoro scolastico.

IL CONTENIMENTO

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale è tema assai complesso e delicato. Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:

- contenimento emotivo;
- contenimento ambientale;
- contenimento fisico.

1. **Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale**. Gli adulti che si rapportano con i bambini che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con lui presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta.

   L'adulto di riferimento che conosce l'allievo deve creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione. Con il termine "escalation" si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi mediante l'introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscono all'alunno possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di esplodere. Si tratta quindi di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, ecc.

2. **Con il termine "contenimento ambientale**" invece si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Il "contenimento ambientale" include l' "allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi. L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, come ad esempio un'aula della scuola, dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, magari con l'angolo morbido, fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che 14 l'alunno predilige. Può essere utile predisporre un angolo con attrezzature morbide (cuscini, materassi).

3. **3.Il contenimento fisico è** l'ultima delle strategie che può essere messa in campo durante una crisi, ed è la più complessa. Il contenimento fisico viene ricondotto al concetto di holding, ovvero deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio. Il contenimento fisico è sempre comunque un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto. Il contenimento fisico è da utilizzare soltanto: - quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita - quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.

   Esempio: l'adulto deve interporsi fermando e dunque bloccando fisicamente l'alunno qualora manifesti l'intenzione di buttarsi da una finestra o voglia scappare dalla scuola o nell'atto di colpire un compagno. Intervenire anche fisicamente, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.

   È altrettanto chiaro che esistano situazioni in cui si rende ineludibile il ricorso alle Forze dell'ordine e/o al personale sanitario del 118, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica (come invece sono le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile, ecc.). In caso di plessi

dell'Istituto con situazioni molto difficili, è bene che vi siano accordi con le Forze dell'ordine cittadine proprio per assicurare l'intervento in caso di rischi per l'incolumità di alunni e docenti.

DOPO LA CRISI

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli allievi sia nei docenti. **Il debriefing pedagogico-didattico** ha lo scopo di "ricucire" il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti.

Con l'alunno che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi. In seguito si dovrà attivare un colloquio su ciò che accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali). Si dovrà curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità.

Con la classe e i compagni che hanno assistito a parte della crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'allievo in crisi.

La famiglia dell'alunno e le altre famiglie di eventuali allievi coinvolti devono essere informati all'uscita mediante colloquio orale dai docenti del Team in modo che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto e per fornire ogni assicurazione possibile. L'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento da parte dell'Istituzione Scolastica per evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'alunno difficile e verso la sua famiglia.

LINEE GUIDA PER AFFRONTARE PROBLEMI RILEVANTI DI COMPORTAMENTO

Il presente Protocollo di prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento fondamentale per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente. Permette ,inoltre, sia ai singoli alunni e sia agli insegnanti di non ritrovarsi in balia degli accadimenti e , soprattutto, di delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti.

COSA EVITARE	COSA FARE
1) Chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	1) Effettuare una analisi funzionale del comportamento. La domanda guida è: cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?
2) Quando un approccio non funziona, intensificarlo.	2) Quando un approccio non funziona, cambiarlo.
3) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo e non univoco.	3) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.

4) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE).	4) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/ impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
5) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un docente e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli	5) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.
6) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe	6) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo, …) e agire su questi uno alla volta.
7) Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation non positiva per il bambino	7) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo.
8) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento.	8) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
9) Condividere solo con la famiglia il comportamento dell'alunno e le azioni educative messe in atto	9) Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia, dei referenti dell'ASL e dei Servizi Sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l'alunno per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comportamenti nel tempo
10) Vivere la situazione in maniera personale.	10) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.
11) Fare richieste generali, uguali per tutta la classe	11) Porre richieste adeguate a ciascuno i base al proprio punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell'alunno; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione.

ANALI DEI RISCHI DEI VARI AMBIENTI SCOLASTICI

Il Dirigente Scolastico , il referente per la sicurezza e il referente di plesso nel quale è inserito l'alunno che presenta crisi di tipo comportamentale deve concordare le procedure per assicurare la sicurezza analizzando i rischi potenziali nei vari ambienti nel caso in cui si manifesti una crisi comportamentale grave. Particolare attenzione va posta ai laboratori, alle palestre e alle aule sussidi. Pertanto come prassi preventiva si richiede la chiusura a chiave di ogni aula non utilizzata che contiene sussidi e materiali scolastici e multimediali. Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate e incrementata la vigilanza nei corridoi e all'uscita della scuola interessata.

COMPITI E RUOLI NELLA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. È quindi necessario che, nel momento in cui si crea un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo. Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo inoltre gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI

Chi va informato dell'accaduto?	Il Dirigente Scolastico deve essere informato entro la giornata
In che modo?	Riferendo di persona o con telefonata / mail
Quando informare la famiglia dell'alunno?	A conclusione della giornata. Se la crisi non rientra, seguire le indicazioni concordate nel piano individuale dell'alunno
In che modo?	La modalità deve essere già concordata con la famiglia (diario/colloquio/telefonata)
Come avvertire le famiglie degli alunni eventualmente coinvolti?	Diario/telefonata/colloquio
Entro quando verbalizzare 'accaduto?	Entro 3 giorni lavorativi e da inviare alla Dirigenza
Quando va compilato il modello di infortunio?	Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie, se ne ricorrano gli estremi
Quando va completata la stesura del Piano individuale?	Entro il primo mese dalla comparsa della prima crisi

COSA DEVE FARE IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Il DS dà comunicazione della crisi all'AULSS in caso di alunno certificato o segnalato, ai servizi sociali in caso di alunno seguito o alla procura dei minori in caso di necessità.

Egli verifica le date e le modalità di consegna dei documenti redatti dai docenti; si dà un tempo per la verifica degli stessi e richiede eventuali integrazioni o aggiunte di dettagli. Si confronta con il referente dell'inclusione e/o psicologo scolastico e dà feedback ai docenti e alle famiglie coinvolte.

GESTIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

Alunni	Possono essere allontanati e messi in sicurezza su indicazione dell'insegnante di riferimento
Docente in aula	- Mantiene il controllo della classe - Allontana gli altri bambini se necessario - Rispetta il ruolo del docente che accompagna la crisi - Non perde il controllo di sè - Salvaguarda sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi - Chiama la seconda figura (concordata nel Piano Individuale) per una gestione sinergica della situazione
Docenti accompagnatori della crisi: **-docente di sostegno** **- OSS** **-docente di compresenza (potenziamento/covid)**	- allontana l'alunno dalla classe e lo conduce in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria) In caso di necessità coinvolge altre figure (collaboratori scolastici- docenti ,operatori socio-sanitari)il cui intervento è concordato nel Piano Individuale Avvisa il DS secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti

ALLEGATI:

1. Scheda per l'analisi funzionale del comportamento con indicazioni per la descrizione del "comportamento problema"
2. Piano Individuale per la prevenzione e gestione delle crisi comportamentali.
3. Verbale di chiamata al 118

ALLEGATO 1

SCHEDA ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO

GIORNO : **ORA:**				
Eventi antecedenti	**Comportamento problema**	**Conseguenze ambientali**	**Intervento insegnante**	**Reazione emotiva insegnante**
Descrivere la situazione immediatamente precedente il comportamento problematico dell'alunno: tipo e descrizione di attività (individuale, lezione frontale, attività in piccolo gruppo, con la classe, ricreazione ecc); chi era presente (insegnante, compagni, ecc); stimoli ambientali presenti(rumori, odori, ecc); atteggiamento dell'insegnante.	Descrivere dettagliatamente il comportamento dell'alunno, indicando con precisione le azioni emesse e senza interpretazioni e la durata.	Riceve attenzioni dai compagni; viene ignorato; riceve qualcosa; viene allontanato; viene punito; altro.	Descrivere dettagliatamente il comportamento dell'operatore/insegnante di fronte alla condotta dell'alunno.	Descrivere dettagliatamente le reazioni emotive dell'operatore/insegnante di fronte alla condotta dell'alunno.

ALLEGATO 2

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "FRANCESCO MUTTONI"
di SAREGO e BRENDOLA
Scuola con INDIRIZZO MUSICALE
Via Damiano Chiesa, 5 – 36040 Meledo di Sarego (VI)-Tel. 0444-820813/820589
Sito web: http://www.icmuttonisarego.edu.ite-mail: viic813005@istruzione.it
P.E.C.: viic813005@pec.istruzione.it

PIANO INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Alunno

Classe

Plesso

Anno Scolastico

Le azioni di intervento sotto esplicitate hanno lo scopo di informare tutta la comunità scolastica sulla procedura attualmente più funzionale per la messa in sicurezza dell'alunno/a con crisi comportamentale, nonché degli altri alunni e di tutte le figure professionali presenti a scuola.

Tale documento, condiviso e approvato in sede del Collegio dei Docenti del 20 dicembre 2021, verrà periodicamente revisionato dal team di classe/Consiglio di classe, sulla base dell'evolversi degli eventi.

Con il seguente Protocollo, l'IC"Muttoni" di Sarego e Brendola e i sottoscritti genitori

dell'alunno/a_____,

Padre_____

Madre _____

Definiscono le circostanze e le modalità di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali.

In caso di firma di un solo genitore, ci si dichiara consapevoli delle conseguenze amministrative e penali per chi rilascia dichiarazioni non corrispondenti a verità, ai sensi del DPR245/2000, e si DICHIARA di aver effettuato la scelta/richiesta in osservanza delle disposizioni sulla responsabilità genitoriale di cui agli artt. 316, 337 ter e 337 quater del codice civile, che richiedono il consenso di entrambi i genitori

INDICAZIONI OPERATIVE IN CASO DI COMPORTAMENTO PROBLEMA

Gli effetti negativi sono pericolosi? NO : il comportamento non è pericoloso per se stesso e per gli altri.

L'insegnante:

- Mantiene la calma
- Mantiene la distanza di sicurezza
- Se necessario, chiede l'aiuto della seconda figura concordata o di un collaboratore
- Osserva il comportamento e attende il silenzio.
-

Gli effetti negativi sono pericolosi? SI : il comportamento è pericoloso per se stesso e per gli altri.

L'insegnante:

- Resta il più possibile calmo
- Utilizza, con un tono di voce tranquillo, poche parole positive ma significative
- Evita di usare il "NON"
- Non indaga sullo stato emotivo dell'alunno/a
- Anticipa verbalmente le conseguenze delle sue azioni negative su cose e persone (es: se lanci la palla puoi fare male a qualcuno, se ti arrampichi potresti cadere,…)
- Annuncia in modo perentorio un conto alla rovescia invitandolo a rientrare in aula o a rifugiarsi nel suo angolo della pausa concordato
- Anticipa gradualmente le azioni concordate nelle modalità di intervento (telefonata a casa, chiamata al Dirigente, chiamata alla Referente per l'Inclusione)
- Evita di reagire ad eventuali provocazioni verbali e fisiche
- Mantiene la distanza di sicurezza dal viso dell'alunno
- Allontana oggetti che potrebbero essere usati dall'alunno in modo pericoloso
- Allontana l'alunno (anche con azioni distraenti) da luoghi pericolosi (scale , finestre,….)
- Evita che la crisi diventi motivo di spettacolo per gli altri alunni: valuta al momento se allontanarlo e mettere in sicurezza gli altri
- Mette in atto le azioni di intervento condivise.

MODALITA' OPERATIVE DI INTERVENTO IN CASO DI CRISI COMPORTAMENTALI

Le figure di riferimento per l'alunno sono:

1. Ins. _____
2. Ins. _____
3. _____

Organizzazione oraria:

orario	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì

In caso di crisi comportamentale grave:

chi chiamo? (es: seconda figura se presente, docente dell'aula adiacente, collaboratore scolastico…)	1. Insegnante in compresenza **2.** Collaboratore scolastico
Con quale modalità chiamo? (es: incarico un alunno, chiamo alzando la voce,..)	Se l'insegnante NON è in compresenza, incarico un alunno di chiamare il collaboratore scolastico (la classe ha la porta che dà nell'atrio dove sempre presente un collaboratore scolastico)
Cosa fa la seconda figura coinvolta?	Sorveglia la classe rassicurando gli/le alunni/e, se in compresenza mentre il collaboratore scolastico contatta la famiglia, il DS ed eventualmente il 118; se non c'è compresenza , è sempre il c.s. a contattare famiglia ecc, mentre insegnante di classe isola l'alunno aggressivo dai compagni attendendo l'arrivo del c.s al termine delle telefonate, per sorvegliare momentaneamente la classe.
Cosa faccio mentre interviene la seconda figura? (es: osservo a distanza, allontano gli altri alunni	Allontano l'alunno dai compagni mettendoli in sicurezza
Cosa fare se il comportamento aggressivo dell'alunno coinvolge terzi?	Isolo l'alunno contenendolo con il corpo

Quale ambiente individuare per la messa in sicurezza degli alunni?	Gli alunni restano nella loro classe con un collega (compresenza) o momentaneamente sorvegliati dal collaboratore scolastico
Cosa possono fare gli insegnanti della scuola?	Collaborare a mantenere un clima sereno nella/e classe/i
Quando si decide di fare, interviene la dirigente e/o la vicaria e/o la referente di plesso?? Con quale modalità?	Ogni volta che si manifestano comportamenti con forte aggressività si contatta anche DS mentre la referente di plesso viene sempre coinvolta per un supporto anche organizzativo (es: necessità di sostituzione insegnante coinvolta nell'evento e che dovrebbe entrare in altre classi)
In quali situazioni si richiede l'intervento della famiglia?	Quando l'alunno è ingestibile per più di mezz'ora ed il suo comportamento diventa pericoloso per sé e gli altri
Chi contatta la famiglia/118/112 ?	Il collaboratore scolastico
Come interviene il genitore / tutore?	Recandosi a scuola per calmare il figlio o per condurlo a casa con sé
Cosa fare se la famiglia è impossibilitata a venire e manda un'altra figura con delega per il ritiro dell'alunno/a?	Si consegna l'alunno al/alla delegato/a previo riconoscimento dello/della stesso/a
Quando è necessario chiamare il 118?	Quando la crisi si manifesta subito violenta
Quando è necessario chiamare il 112?	Quando la crisi si manifesta violenta, pericolosa per l'alunno, i compagni e le stesse insegnanti che lo seguono

ALLEGATO 3

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "FRANCESCO MUTTONI"
di SAREGO e BRENDOLA
Scuola con INDIRIZZO MUSICALE
Via Damiano Chiesa, 5 – 36040 Meledo di Sarego (VI)-Tel. 0444-820813/820589
Sito web: http://www.icmuttonisarego.edu.ite-mail: viic813005@istruzione.it
P.E.C.: viic813005@pec.istruzione.it

VERBALE DI CHIAMATA AL 118

ISTITUZIONE SCOLASTICA: IC"F. Muttoni" di Sarego e Brendola **PLESSO SCOLASTICO: _____**	
ALUNNO/A	
DATA E LUOGO DI NASCITA	
Nomi dei genitori o chi ne esercita la patria potestà	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza	
Ora di chiamata al 118	
Persona che ha chiamato il 118	
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore	
Risposta dell'operatore	
Arrivo dell'ambulanza	
Se l'alunno viene trasportato al pronto soccorso:	
chi accompagna l'alunno in ambulanza?	

Se sono i genitori il verbale finisce qui	
Se è un insegnante che ha accompagnato l'alunno, proseguire:	
A quale Pronto Soccorso si viene trasportati?	
A che ora si arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'insegnante lascia il Pronto Soccorso?	
L'alunno viene ricoverato?	SI NO
Se l'alunno non viene trasportato al Pronto Soccorso: Allegare la documentazione	
Cosa dicono i paramedici (o il medico)?	
Allegare la documentazione	

Data e firma del compilatore

_____